

Il cardinale e la ex suora abusata: confronto pubblico in Germania

di Ludovica Eugenio

in "Adista" - Notizie – n. 6 del 16 febbraio 2019

Uno studio televisivo vuoto, nessun moderatore o conduttore, due sedie una di fronte all'altra: su una il **card. Christoph Schönborn**, arcivescovo di Vienna, sull'altra **Doris Wagner Reisingen**, ex religiosa, vittima di abusi sessuali perpetrati da membri del clero appartenenti alla Famiglia spirituale l'Opera, uno dei quali fino a poco fa capo della sezione dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede. È accaduto il 6 febbraio scorso negli studi della Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera: l'arcivescovo e la giovane teologa, oggi sposata e con un figlio, hanno parlato per quattro ore. «È stata un'esperienza preziosa per me», ha detto Schönborn. «Avevo sentito parlare della signora Wagner diversi anni fa», ha spiegato in un'intervista pubblicata sul sito della diocesi di Vienna (8/2). Conosco la comunità in cui è stata per decenni. Ho letto con grande partecipazione il libro che ha scritto sulla sua storia ([*Nicht mehr ich. Die wahre Geschichte einer jungen Ordensfrau*](#), ndr). Ho preso l'iniziativa, l'ho contattata e le ho chiesto se pensava che sarebbe stato utile per noi parlare pubblicamente l'uno con l'altro. Ha accolto il mio suggerimento e insieme abbiamo pensato a come impostare tale conversazione». Conservatore, rigoroso ma dotato di grande capacità di mediazione e di dialogo, Schönborn ha capito che il tema degli abusi sessuali sulle religiose, che sta lentamente venendo a galla in tutta la sua portata (v. notizia precedente) deve ricevere ascolto e attenzione. Un confronto frontale, diretto, personale, è dunque quello che si è dispiegato in tre quarti d'ora di trasmissione (all'interno del documentario "[*Missbrauch in der katholischen Kirche: Eine Frau kämpft um Aufklärung*](#)" ("Abuso nella Chiesa cattolica: la lotta di una donna per fare chiarezza"), montati a partire da quattro ore di dialogo libero e serrato. «È stata per me, e credo per entrambi, una conversazione intensa, rispettosa e veramente approfondita» nella quale «mi ritrovo completamente», ha detto il cardinale.

Nel corso del dialogo, Schönborn ha dichiarato che la Chiesa cattolica ha ancora molto lavoro da fare sulla questione. C'è bisogno di maggiore consapevolezza e di riforme strutturali. Ha sottolineato che ci sono strutture e sistemi nella Chiesa che favoriscono gli abusi. Si tratta principalmente di uno squilibrio di potere, di una «dinamica del silenzio» e non di rado di un'immagine esagerata del sacerdozio, che comporta il pericolo dell'«autoritarismo»: il prete appare come figura «sacra, intoccabile, il signor parroco». «C'è il rischio costante dell'autoritarismo. Il ministro decide tutto. C'è il rischio che il pastore si possa permettere più degli altri», ha detto. Questa disparità di potere è un «peccato primordiale» nella Chiesa.

Durante la conversazione il cardinale ha rivelato di essere stato a sua volta oggetto di attenzioni particolari da parte di un prete, durante la sua giovinezza. A fronte di alcuni media che hanno enfatizzato il suo coming out di vittima, Schönborn minimizza: «L'ho ricordato nell'intervista per l'eccessiva concentrazione della dottrina morale della Chiesa e della pastorale sulla sessualità, che trascura così gli imperativi sociali del Vangelo. L'ossessione su argomenti sessuali la considero abusiva. Io stesso non posso definirmi una vittima». «Chiamarmi vittima è sensazionalismo. È ingiusto per le vere vittime».

Schönborn ha riconosciuto di aver spesso ascoltato osservazioni sprezzanti o ironiche da parte del clero sulle suore a cui è stata assegnata solo la funzione di servire. Non è certo il modello futuro, ha detto; la crisi degli abusi metterà la questione del ruolo delle donne nella Chiesa sotto una nuova luce. Quanto alla prossima assemblea dei presidenti delle Conferenze episcopali sul tema degli abusi, imminente in Vaticano, Schönborn ha invitato a non avere troppe aspettative: non c'è ancora una consapevolezza comune di questo problema nella Chiesa in tutto il mondo, non tutti i vescovi e cardinali valuterebbero nello stesso modo il tema dell'abuso. Si spera solo, ha detto, che i partecipanti vengano scossi e impressionati e che un "processo di guarigione" rinnovi davvero la

Chiesa.

Alla domanda se non fosse stato meglio dialogare lontano dai riflettori, Schönborn risponde che qui si tratta «di un cambiamento culturale. Papa Francesco direbbe: una conversione culturale. C'è bisogno di vedere che quando persone come la signora Wagner trovano il coraggio di parlare degli abusi che sono successi loro, vengono ascoltate e credute. E hanno bisogno di sapere che succede qualcosa, che ci sono delle conseguenze. Ma il cambiamento culturale non è ancora completato, perché c'è sempre bisogno di un nuovo slancio. Forse la nostra conversazione è una piccola spinta in quella direzione. Sono profondamente grato a Mrs Wagner per essere stata in grado di condurre questa conversazione».